

L'inverno in ambiente alpino

Per superare le avversità climatiche del periodo invernale, la gran parte degli animali presenti sulle Alpi adotta due strategie: il rallentamento delle funzioni vitali (**diapausa** o **letargo**, come nel caso di molti insetti e altri invertebrati, della marmotta, dei rettili e degli anfibi), oppure il trasferimento verso ambienti più ospitali (**transumanza** a fondovalle o **migrazione** a medio o ampio raggio).

I pochi animali che svernano a quote elevate conducendo vita attiva, pur dovendo far fronte ad un forte dispendio energetico conseguente alle basse temperature, possono contare su fonti alimentari scarse e spesso di difficile accesso a causa del suolo gelato o coperto di neve. Le specie vegetariane sono particolarmente vulnerabili: dovendosi nutrire frequentemente, sono costrette a continui spostamenti e ciò accresce il rischio di essere predati.



Testi: M. Bocca
con la collaborazione di C. Bich

Fotografie:
R. Andrighetto, M. Bocca,
M. Borbey, M. Broglio,
R. Facchini, L. Ramires

Elaborazioni cartografiche:
E. Cremonese
L. Ganis e
U. Morra di Cella

Grafica:
SeghesioGrivon

© Parco Naturale Mont Avic 2007

Progetto COGEVA VAHSA
"Coopération, gestion, valorisation
des espaces protégés Vallée d'Aoste
- Haute Savoie" cofinanziato dal PIC
Interreg IIIA Alcotra

Progetto realizzato col sostegno di:



Interreg IIIA 2000-2006

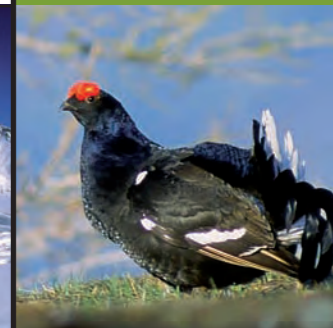


Per saperne di più:

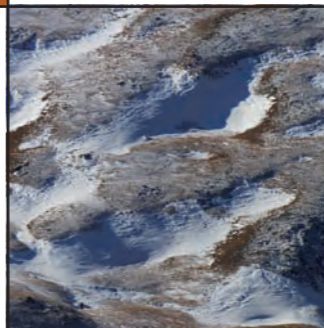
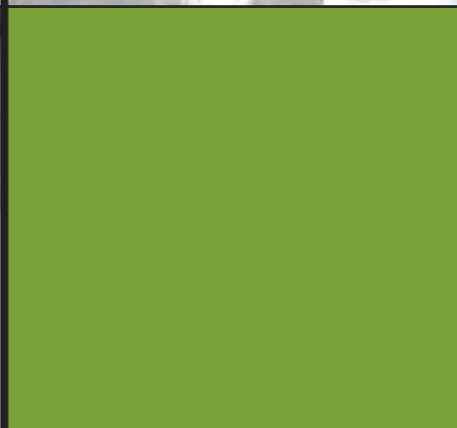
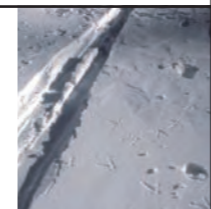
Parco Naturale Mont Avic
località Fabbrica, Champdepraz - tel 0125 960643
www.montavic.it - info@montavic.it

Regione Autonoma Valle d'Aosta
Servizio Aree Protette
tel 0165 527326

ASTERS
84, Route du Viéran P.A.E. de Pré-Mairy
74370 PRINGY (France) - Tél. 00 33 04 50 66 47 51
www.asters.asso.fr - asters@asters.asso.fr



Tutela della fauna in inverno



Nel Parco Naturale Mont Avic

gli animali maggiormente vulnerabili in inverno sono i galliformi di montagna, il camoscio e lo stambecco; anche la lepre variabile può essere potenzialmente danneggiata dal disturbo arrecato dall'uomo, ma le sue abitudini crepuscolari e notturne la mettono al riparo da una nostra eccessiva invadenza.

La **pernice bianca** (*Lagopus muta*) è la specie in assoluto meglio adattata al clima rigido dell'alta montagna ed è l'unico vertebrato alpino che non scende mai al di sotto del limite superiore delle foreste. Il folto piumaggio invernale è perfettamente mimetico e le garantisce uno straordinario isolamento termico; la ricca flora batterica presente nell'apparato digerente le consente di ricavare sufficiente nutrimento anche da vegetali con alto contenuto in fibra, gli unici disponibili in inverno nella tundra alpina. Soltanto una piccola frazione del suo habitat presenta caratteristiche idonee allo svernamento (creste ventate, salti rocciosi, pendii ripidi con innevamento discontinuo) ed i siti ottimali vanno quindi attentamente rispettati.



Il **fagiano di monte** (*Tetrao tetrix*) come la pernice bianca è ben adattato alle basse temperature. Gli aghi del pino uncinato rappresentano un ottimo alimento invernale per la specie, che risulta quindi favorita dall'ampia diffusione di questa conifera nel Parco Naturale Mont Avic. Per diminuire la dispersione di calore e mettersi al riparo dai predatori, questo uccello scava nella neve polverosa dei ricoveri dove passa tutta la notte e le ore centrali del giorno.

La **coturnice** (*Alectoris graeca*) non tollera un prolungato innevamento totale del suolo, pur potendo svernare durante gli inverni più miti ad oltre 2.500 m di altitudine. In caso di abbondanti precipitazioni nevose è quindi obbligata a scendere di quota e a ricercare zone dirupate esposte a sud.



Anche il **camoscio** (*Rupicapra rupicapra*) e lo **stambecco** (*Capra ibex*) sono penalizzati dalla presenza di abbondante neve al suolo; per alimentarsi sfruttano soprattutto i versanti ripidi e con rocce affioranti, sui quali la vegetazione erbacea è più facilmente raggiungibile. In inverno, stagione durante la quale possono subire un calo di peso sino al 25-30%, evitano ogni spostamento non strettamente necessario per ovvie ragioni di risparmio energetico.



Conoscere e proteggere

Il disturbo ripetuto alla fauna causato dalla presenza dell'uomo può causare un aumento innaturale della predazione, un deterioramento delle condizioni fisiche con conseguente minore successo riproduttivo ed in casi particolari la morte per inedia di singoli individui. Il progetto COGEVA-VAHSA (Interreg IIIA ALCOTRA) ha permesso di cartografare gli areali di svernamento delle specie sensibili al disturbo umano nel Parco Naturale Mont Avic, nei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) del Monte Bianco e nelle riserve naturali dell'Alta Savoia; in queste ultime il 22% del territorio è utilizzato da sciatori e gli itinerari sciistici si sviluppano su circa 270 km. La sovrapposizione dei dati di frequentazione antropica (escursionismo, sci, ecc.) e delle osservazioni faunistiche (avvistamenti e tracce) evidenzia i settori critici e consente di orientare i flussi turistici in modo tale da renderne minimo l'impatto sugli animali.

Per tutte le specie considerate si notano reazioni di fuga maggiori in caso di avvicinamento diretto da parte dell'uomo e minori in caso di semplici passaggi tangenziali. I disturbi prevedibili e localizzati nello spazio (sentieri molto battuti, piste di sci) sono meglio tollerati rispetto a quelli più imprevedibili e dispersi sul territorio (sci ed escursionismo fuori tracciato). Recenti studi hanno dimostrato che la presenza di stazioni sciistiche è il principale fattore limitante per le popolazioni del fagiano di monte sulle Alpi, poiché all'azione di disturbo si sommano la mortalità per urto contro cavi e la frammentazione dell'habitat: è quindi fondamentale lasciare inalterati gli ambienti naturali che circondano i comprensori sciistici.



Possiamo rispettare la fauna seguendo alcune semplici regole di comportamento:

- > nei comprensori sciistici evitare in ogni caso di uscire dalle piste battute
- > negli spazi naturali evitare di divagare al di fuori dei consueti itinerari escursionistici ed in particolare:
 - con le racchette da neve o con gli sci seguire i tracciati estivi
 - per la discesa con gli sci scegliere tracciati in zone aperte e totalmente innevate
 - tenere i cani al guinzaglio

Binocolo e cannocchiale permettono di osservare la fauna svernante a partire da punti panoramici senza arrecare alcun disturbo. Camosci e stambecchi vanno ricercati su versanti ripidi con affioramenti rocciosi e alberi sparsi. Durante le prime ore del mattino e nel tardo pomeriggio i fagiani di monte sostano a lungo sui pini per alimentarsi e sono quindi più facilmente individuabili. Le orme e gli escrementi svelano la presenza di questi animali anche in assenza di osservazioni dirette e consentono nella maggior parte dei casi di risalire alla specie di appartenenza.